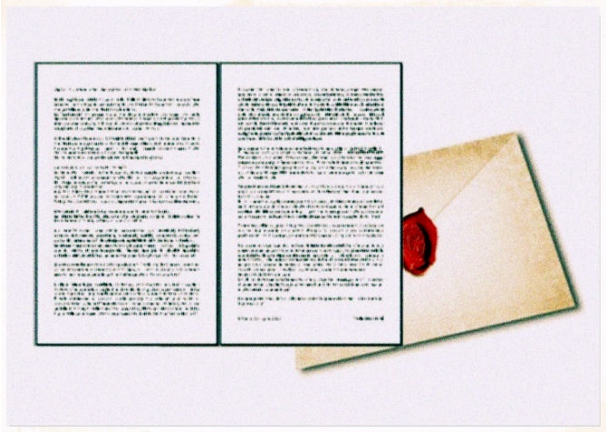
Unione Sindacale di Base

LETTERA AQUILANA

Riceviamo e pubblichiamo la lettera della nostra delegata Mirella Liberatore sulla manifestazione organizzata dalla Rete Civica SOS tenutasi a Roma mercoledì 7 luglio u.s.



L'aquila, 20/07/2010

Oggi a te, domani a me. Ora capisco bene cosa significa.

Il 20 luglio del 2001 mi colpì molto il G8 di Genova dove vennero picchiate persone inermi. Ricordo perfettamente una diretta TV dove vidi i poliziotti che manganellavano dei manifestanti già a terra.

Lo “spettacolo” mi scosse molto, ma devo ammettere una cosa: una parte spaventata di me mi rassicurava dicendomi che dopo tutto le persone prese di mira avevano comunque il torto **di essere al posto sbagliato nel momento sbagliato.** In qualche modo insomma se l’erano cercata.

A distanza di nove anni, **il** 7 luglio 2010, pochi giorni fa dunque, durante la manifestazione organizzata a Roma dall'assemblea cittadina aquilana, mi sono trovata in prima linea con i celerini intorno ed in assetto anti sommossa. Anche con noi hanno fatto lavorare i loro manganelli.

Ma mi sono sentita **al posto giusto nel momento giusto.**

Un cambio di visuale notevole. Perché?

So bene che in questo momento storico, dove si scagliano pietre sugli aquilani ingrati, molti avranno risposte ironiche. Ma non mi rivolgo a loro, non ancora... Mi rivolgo a coloro che mantengono nel cuore un sano beneficio del dubbio e vogliono capire veramente.

A questi ultimi dico che non è certo per eroismo, né per pazzia da parte mia e da parte dei 5.000 aquilani, se siamo scesi a protestare per le strade di Roma. Solo presa di coscienza, rabbia e disperazione perché **la nostra città muore…**

Dire questo è includere tutto, eppure a quanto pare non basta.

La **martellante disinformazione che ha preso in giro l'Italia intera** ha fatto credere che oggi a L'Aquila tutto è a posto.

Alla manifestazione hanno aderito praticamente tutti: **comitati, istituzioni, comuni del cratere, provincia, sindacati, partiti, università, curia, enti culturali, associazioni di categoria, aziende e tanti semplici cittadini.**

La stessa massiccia partecipazione era già stata messa in campo il **16 giugno** quando **hanno sfilato occupando l'autostrada più di 20.000 aquilani**, **cittadini senza città** (poi censurati da quasi tutti gli organi di

informazione).

Questa coralità vorrà pur dire qualcosa!!! I soliti aquilani ingrati, come da un po' sentiamo stranamente ripetere? Oppure... pezzi di verità che finalmente escono fuori a squarciare la cortina mediatica che ci ha avvolto tutti?

E allora, **vedere per credere**. Da tempo, amministratori e cittadini aquilani invitano chiunque abbia voglia di andare **oltre** un giudizio superficiale e indotto a venire per fare un giro nella nostra amata città. A rendersi conto di persona. E molti cominciano ad arrivare, a volte per capire, a volte per pura curiosità: arrivano come turisti del "**macerie tour**", se ne vanno da testimoni, con la loro cartella di immagini nella macchina fotografica. Meno sorridenti che all' andata. Il giro nella zona rossa, previa autorizzazione, è stato definito "per palati forti".

In questa nostra storia, contrariamente a quanto si crede, troppe cose ancora non sono a posto**: macerie ovunque, spopolamento, elevata mortalità, cittadinanza sparpagliata su tutta la regione, una vasta ed invalicabile zona rossa che copre quello che era il cuore vitale della città lasciata a marcire, migliaia senza casa, interi quartieri disabitati, ricostruzione che non inizia, economia in ginocchio, mancanza di lavoro, attività produttive chiuse, burocrazia infinita, speculatori e sciacalli, spese folli ed inutili, fondi bloccati, nessuna risposta chiara a risolvere il milione di problemi nati dal disastro, per non parlare delle troppe decisioni sbagliate, prese comunque senza il consenso della popolazione e che ora mostrano tutta la loro inadeguatezza.**

La protesta romana voleva portare l'attenzione su problemi reali ed impellenti. Si chiedeva cioè una risposta concreta al nostro **SOS - RICOSTRUZIONE**: **S**ospensione delle tasse, **O**ccupazione, **S**ostegno alla economia ed **una legge**

organica con tempi e finanziamenti certi. E non solo le immancabili promesse. Tutte richieste legittime per provare ad aiutare anche quegli aquilani che senza più un lavoro né possibilità future devono ricominciare a pagare mutui per case che non esistono più.

Va precisato a chiare lettere che la denuncia di tutto quello che non va, nulla toglie alla riconoscenza che proviamo per la solidarietà che ci ha abbracciato forte fin da subito.

Ed è in nome di quella commovente fratellanza, **disinteressata e sensibile**, sentimento profondo che qui più che altrove conosciamo bene, che sentiamo il **dovere morale di denunciare** gli inganni e le speculazioni che purtroppo si sono nascosti e realizzati dietro quella stessa solidarietà raccogliendone i frutti.

Siamo solo all'inizio, perché la presa di coscienza, dolorosamente, è arrivata ed ora non si può continuare a tacere. Bisogna far arrivare la verità al mondo e pazienza se, nel frattempo, verremo tacciati ancora di ingratitudine e cupidigia.

Noi ci stiamo organizzando: **le nostre assemblee cittadine**, che ci teniamo a preservare senza colori e strumentalizzazioni, sono oggi una **preziosa realtà, avamposto di una vera democrazia** nazionale. E in più abbiamo imparato, a nostre spese, l'alto **valore democratico della disobbedienza civile** che ci ha portato a varcare in massa la zona rossa, con i nostri secchi e le nostre carriole, ad occupare in migliaia l'autostrada, a rendere testimonianza.

Se servirà, lo faremo ancora.

Un'ultima doverosa considerazione, che giunga da messaggio a chi la pensa diversamente. L'Aquila ha subito nei secoli tanti terremoti ed è sempre risorta: anche questa volta sarà così.

Noi non passeremo, infatti, alla storia come la generazione che ha fatto morire la propria città.

L’Aquila, 16 luglio 2010

Mirella Liberatore